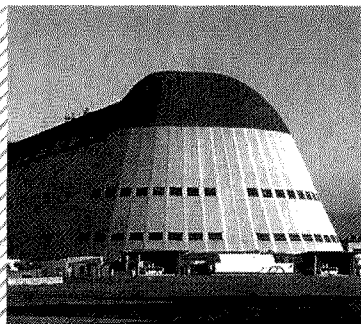


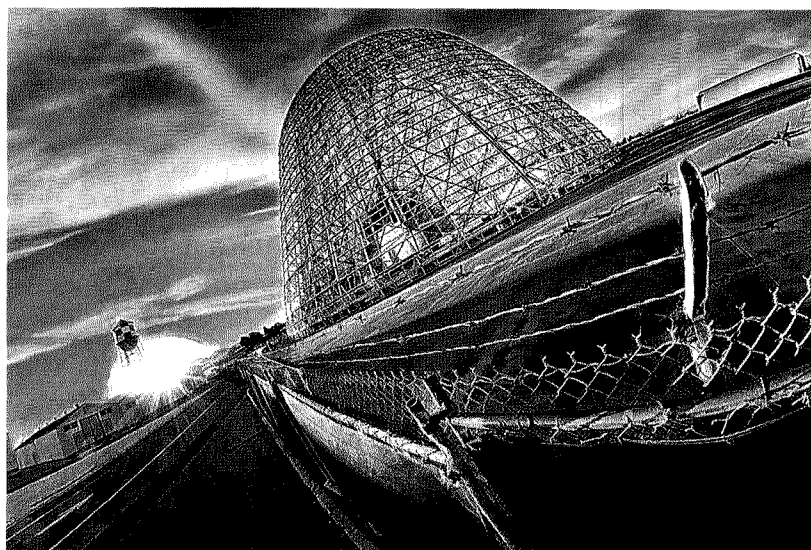
Tecnologia
Google alla guerra dello spazio affitta lo storico hangar della Nasa

Anelli a pag. 18



Big G prende in affitto per 60 anni lo storico Hangar One della Nasa, una risposta alle manovre aerospaziali di Virgin e Space X

La guerra spaziale di Google



LO SCENARIO

Per fare grandi ricerche serve un grande laboratorio, devono aver pensato a Mountain View quando hanno proposto alla Nasa di affittargli il monumentale Hangar One completo di tre piste di decollo e altri due capannoni. Un colpo d'ala da parte di Google, dopo il naufragio del progetto delle chiatte galleggianti ormeggiate davanti alle principali città statunitensi che avrebbero dovuto ospitare data center, punti vendita o showroom dei progetti innovativi. È del 12 novembre infatti l'annuncio da parte dell'azienda dell'abbandono dell'impresa, per non aver saputo rispondere ai requisiti di sicurezza richiesti dalla Guardia Costiera sui rischi di incendio derivanti dallo stoccaggio di 19.000 litri di carburante. Risultato, la struttura di Portland è stata smantellata ad agosto, mentre quella di San Francisco ha preso il largo per andarsi a ormeggiare a Stockton, circa 80 miglia a est di San Francisco.

LA PARTNERSHIP

Affondato il progettone galleggiante, big G è ripartita a razzo finalizzando un contratto della durata di

60 anni con la Nasa che riceverà 1,16 miliardi di dollari per l'affitto della struttura simbolo della Silicon Valley. Inoltre Google ha promesso di non smantellare l'Hangar One, ma di investire oltre 200 milioni di dollari per la sua ristrutturazione. Inaugurato nel 1933 per ospitare il dirigibile USS Macon e situato a due passi da Mountain View, è una struttura gigantesca di 345 metri per 94, con un'altezza di 60 metri. A volte all'interno si forma della nebbia, elicotteri e aerei sembrano giocattoli e le sue porte a buccia d'arancia pesano 180 tonnellate l'una.

E anche se Google non ha chiarito i motivi per cui ha preso in affitto il sito, l'agenzia spaziale ha affermato che l'hangar sarà utilizzato per effettuare ricerche e test nel campo dell'esplorazione spaziale, svelando parte dei piani di Sergey Brin e soci. Dopo l'impegno sul fronte della salute con le ricerche sulle nanoparticelle anticancro e una piattaforma cloud dedicata alla mappatura del genoma umano, Big G punta quindi allo spazio, allarmata forse dalla crescita di gruppi privati come Virgin Galactic di Richard Branson e Space X di Elon Musk.

MARTE NEL SEGNO

L'obiettivo ambizioso è la colonizzazione del pianeta rosso, ormai visto dai futurologi come via di sopravvivenza del genere umano. In una recente intervista, il miliardario Elon Musk proprietario di Space X ha infatti espresso un pensiero condiviso dalla Nasa: «Dobbiamo smetterla di pensare che gli investimenti sui viaggi spaziali tolgano risorse a quelli destinati a salvaguardare la Terra da inquinamento e sovrappopolazione. Se l'uomo vuole continuare ad esistere deve guardare il cielo». Quello che sorprende delle sue dichiarazioni non è l'aspetto scientifico, visto che Stephen Hawking ha predetto la stessa cosa nel 2008 in un deciso intervento durante le celebrazioni del cinquantenario della Nasa, ma la tenacia imprenditoriale con cui ha affrontato la materia. Il brillante quarantaduenne ha infatti una storia personale che dà spessore alle sue fantasie. A 17 anni emigra in Canada da Pretoria, prende un diploma e dopo pochi giorni di frequenza a Stanford, decide di mollare l'università e lanciare una start up che gli frutterà quattro anni dopo 22 milioni di dollari. Con il gruzzoletto diventa co-fondatore di PayPal, incassando nel 2002 circa 165 milioni. Nel

frattempo fonda la SpaceX e acquista la Tesla, azienda produttrice di auto elettriche in profonda crisi. Tutti gli danno del pazzo, i primi tre lanci spaziali falliscono e Tesla paga la crisi mondiale del mercato dell'auto.

Elon non demorde, e la fortuna, che con gli audaci è generosa, gli dà una mano. Il quarto lancio di Space X finalmente va liscio e la Nasa gli offre un contratto di 1,6 miliardi di dollari per portare rifornimenti alle stazioni spaziali. Nel mentre le vetture elettriche Tesla cominciano a marciare, ottenendo un prestito di 465 milioni di dollari dal governo ad oggi ampia-

mente restituito. L'ultima trovata di Mister Musk è portare internet in tutti i luoghi della terra sfruttando una rete orbitante di 700 mini satelliti solari. Un investimento da 1 miliardo di dollari in un settore dove anche Google e Facebook stanno portando avanti sperimentazioni con palloni aerostatici e droni.

LA SFIDA

Imparata la lezione delle chiatte, dove BigG ha pagato la leggerezza nelle trattative con il governo, ha teso la mano alla Nasa offrendo soldi e cervelli e proponendosi come partner a tutto tondo. Un mer-

cato nuovo, ma anche un modo per colmare un gap di immagine con i concorrenti che guidano la corsa alla conquista dello spazio, diventato, dopo l'ultima impresa di Rosetta, l'argomento più trendy del momento. La scelta del campo di Moffett Field e la suggestione dell'Hangar One sono l'ultimo passo, visto che ad aprile il colosso di Mountain View ha acquisito Titan Aerospace soffiandolo a Facebook e sta ottenendo i permessi dal New Mexico per iniziare a testare i suoi droni solari. Insomma, un occhio al pesce e uno al gatto per non perdere lo scettro dell'azienda hi tech più attraente del pianeta. E oltre.

Mauro Anelli

**PHILAE FA TENDENZA
L'AZIENDA LEADER
DEI MOTORI DI RICERCA
IN GARA PER LE STELLE
MUSK: «IL CIELO
È IL NOSTRO FUTURO»**

1,16

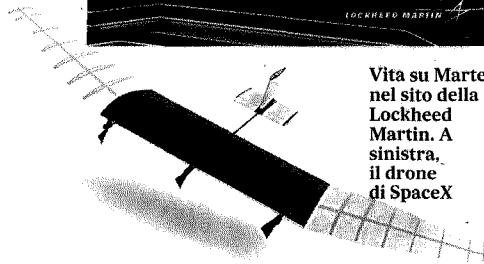
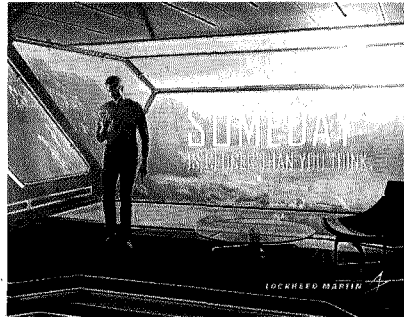
Sono i miliardi di dollari che Google pagherà alla Nasa in 60 anni per l'affitto di Moffett Field

60

È l'altezza massima in metri dell'Hangar One, in grado di ospitare un dirigibile

180

È il peso in tonnellate di ognuna delle porte di apertura a buccia d'arancia



Vita su Marte nel sito della Lockheed Martin. A sinistra, il drone di SpaceX

MONUMENTALE
Una suggestiva elaborazione fotografica della silhouette a traliccio dell'Hangar One. Sotto, un'immagine degli anni 30 con il dirigibile USS Macon all'interno

